**Prima settimana. Quaresima 2022. Martedì 8 marzo.**

*Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull’esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione (kairós), operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a).*

***Semina e mietitura*** *In questo brano l’Apostolo evoca l’immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr Mt 13). San Paolo ci parla di un kairós: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos’è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l’esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un’immagine.*

La frase di Paolo che dà il titolo alla lettera del Papa allude alle scene della semina e della mietitura. Non è detto che tutto ciò che si semina porti frutto, ma certamente ogni gesto del seminare ha in sé la forza della fiducia e della speranza. Si affida un seme alla terra e si spera che da quel seme ci sia pane per l’anno che viene. È una bella immagine della vita cristiana. Il Papa riprende il termine *kairòs* ; è un termine greco che significa ‘tempo’, ma un ‘tempo’ speciale. Il tempo che scorre è *‘kronos’*, ma il tempo che segna una svolta e una decisione si chiama *‘kairòs’*. Esso è un tempo da non lasciar sfuggire, perché segna eventi che incidono profondamente nella storia dei singoli e dei popoli. Per la Chiesa la Q. è ‘kairòs’ e non semplicemente ‘kronos’.

Sappiamo che c’è un tempo buono e adatto per la semina e questo tempo va perciò sfruttato al massimo. Questo tempo è l’intera vita; essa ci è data per operare il bene. La prima cosa che viene chiesta, allora, è sperare che sia possibile far sì che la nostra vita sia una bella vita.

Questa è la speranza che non può mai venire meno. Credo che ciascuno di noi abbia dei rimpianti: avrei dovuto fare quella cosa invece di quell’altra; potevo fare ma non ho fatto. Ho sciupato tanto tempo; mi è anche capitato di compiere scelte che si sono poi rivelate sbagliate. Ma la Q. ci dice che nulla è perduto e che in un solo attimo si può recuperare quanto è stato buttato. Il Signore ci dice: *‘ Vi sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione’. (Lc 15, 7)*

La Q. è tempo propizio per recuperare il tempo perduto. Nel cammino verso il Regno ci possono essere tante situazioni diverse: cadute, rallentamenti, delusione; si può anche perdere la strada, ma la chiamata alla conversione del cuore non ha ultimatum. Così la Q., che si presenta come momento impegnativo per rivedere la propria consacrazione battesimale, diventa tempo di gioia perché tutto può essere recuperato e la potenza di Dio farà sì che nulla vada perduto.

Ma resta ancora aperta la domanda: ‘Che fare?’. Ognuno troverà la risposta adatta per sé, ma alcune condizioni andranno bene per tutti. Ne ricordo solo tre:

* *amare il silenzio per ascoltare il Signore che parla*; nel chiasso nessuna voce è chiara e distinta e la confusione regna sovrana. Nella vita spirituale ci vuole chiarezza e coraggio.
* *liberare la mente da pensieri malati*, superficiali, accettati solo per sentito dire e non scoperti con la gioiosa ricerca personale.
* *Accogliere nel cuore la purezza del bene*. L’educazione del cuore è essenziale per seminare il bene; ogni attaccamento morboso e distorto, fosse anche a cose buone o molto buone, non porta frutto. La semina di un cuore senza educazione si rivelerà sterile.

La sintesi, completa con poche parole, ce la consegna S.Paolo: *‘In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri’. (Fil 4, 8)*

|  |
| --- |
|  |